

GUIDA ALLE SIGLE MISTERIOSE DELLA LEGGE DI STABILITÀ

Tasse, attenti all'Imus

I nuovi balzelli di Letta

E spunta la norma che salva i dipendenti Bankitalia

ROMA. Trise, Tasi, Tari, Imus, Tarip. Non è uno scioglilingua ma la collezione di tasse che sostituiscono altre tasse con la nuova legge di Stabilità. Tanto spreco di sigle per poca sostanza: alla fine pagheremo più o meno come prima. **GRAVINA >> 2-3**

CAMBIANO I NOMI MA LA PRESSIONE FISCALE RESTA ALTA

TRISE, TASI, TARI E NUOVA IMUS IL GLOSSARIO DELLE TASSE 2014

Per i rifiuti spunta la Tarip. Novità per l'Iva

IL CASO

CARLO GRAVINA

ROMA. Quando una "s" o una "p" possono completamente stravolgere il senso di un'imposta. Ogni volta che il governo decide di introdurre una nuova tassa, chissà perché, pecca almeno sempre in una cosa: la fantasia. L'ultima dimostrazione è arrivata con la legge di stabilità. Per la nuova service tax, infatti, erano circolati tanti nomi ma alla fine si è optato per Trise. Un nome che i detrattori della nuova imposta hanno subito ridefinito «triste». Non sono intuitivi, inoltre, neanche i nomi scelti per le due tasse di cui si compone la Trise: Tasi e Tari. Uno scioglilingua che di certo contribuirà a creare ancora più confusione ai contribuenti quando saranno chiamati a pagare. Quelle sulla casa, però, non sono le uniche nuove imposte con cui cittadini ed enti locali dovranno entrare in confidenza nei prossimi me-

si. Dal 1 gennaio 2014, ad esempio, entrerà in vigore l'Imus mentre a dicembre di quest'anno scade la Tares, l'imposta su rifiuti e servizi che di fatto verrà superata dalla nuova Trise.

Le imposte sulla casa. La Trise è l'imposta che forse spaventa più gli italiani. Composta da Tasi e Tari, la tassa servirà a superare la vecchia Imu almeno sulle abitazioni principali. Sulle case diverse dalla prima, invece, l'Imposta municipale propria resterà ancora in vigore salvo alcune modifiche necessarie per renderla più equa. Per calcolare l'importo esatto della Trise bisognerà mettere insieme Tasi e Tari. La prima servirà a pagare i servizi indivisibili offerti dal Comune. In pratica i cittadini pagheranno direttamente i soldi che i sindaci utilizzano per illuminazione pubblica, ville comunali e polizia locale. La Tari, invece, servirà a pagare la raccolta dei rifiuti. Sarà calcolata in base ai metri quadri e di fatto sostituisce in toto la Tares, imposta che già cancellava Tarsu e Tia.

Verso la Tarip. La Tari sui rifiuti, però, è destinata ad avere una vita molto breve. Nei prossimi mesi, infatti, potrebbe essere subito sostituita

dalla Tarip. La "p" in più rispetto alla Tari, molto probabilmente, sta per «puntuale». Questo significa che la tariffa verrà calibrata in base alla produzione reale dei rifiuti. Una famiglia numerosa, ad esempio, dovrà pagare una cifra superiore rispetto a chi vive da solo. Se però i Comuni riusciranno a raggiungere alte percentuali di raccolta differenziata, i sindaci potranno prevedere degli sconti. L'ultima parola, quindi, spetterà agli enti locali che dovranno redigere a tempo di record regolamenti e tariffe.

Addio Tares. Sempre in tema di rifiuti, inoltre, bisognerà dimenticarsi in fretta della Tares, il tributo introdotto dal decreto Salva-Italia. La Tares, che sostituiva Tia e Tarsu, resterà in vigore per il solo 2013 e andrà pagata entro dicembre. Oltre alla gestione dei rifiuti, una parte della Tares servirà anche a pagare i servizi indivisibili affidati dal 2014 alla Tasi.

Ecco l'Imus. Rispetto alla vecchia Imu ha in più soltanto una "s" ma, la nuova Imus, si occupa di tutt'altro. Si tratta dell'Imposta municipale secondaria che dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 2014. Istituita dal-

l'articolo 11 del decreto legislativo 23/2011, l'imposta dovrebbe accorparsi la tassa per l'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche, l'omologo canone e i prelievi su pubblicità e pubbliche affissioni. Al momento, però, manca ancora il regolamento e non è chiaro se Tosap (Tassa occupazione spazi e aree pubbliche), Cosap (Canone per le occupazioni permanenti o temporanee) e tutti gli altri tributi simili esisteranno ancora.

La nuova Iva. Novità in arrivo anche per l'Imposta sul valore aggiunto. Oltre all'aumento al 22 per cento dell'aliquota più alta, il governo starebbe pensando di razionalizzare alcune aliquote intermedie. Le modifiche, in realtà, dovevano entrare già nella legge di stabilità ma il Tesoro ha deciso di rinviare questo capitolo al 2014. Nello specifico, l'idea sarebbe di creare una nuova aliquota del 7 per cento nella quale far entrare alcuni prodotti oggi tassati al 4 o al 10%. Da questa operazione, il governo conta di incassare almeno 500 milioni di euro l'anno.

gravina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

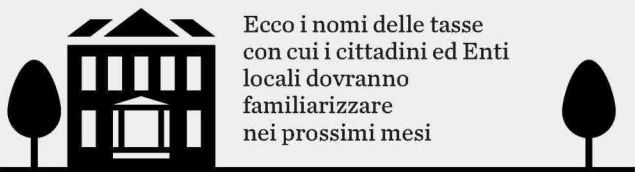
ADDIO TARES
**L'imposta su servizi
e spazzatura che
scade a dicembre
andrà subito
in pensione**

SPAZI PUBBLICI
**Per i Comuni
dal primo gennaio
arriva l'imposta
municipale
secondaria**



La maggior parte delle novità fiscali 2014 riguardano gli immobili

LE NUOVE IMPOSTE IN ARRIVO



Ecco i nomi delle tasse con cui i cittadini ed Enti locali dovranno familiarizzare nei prossimi mesi



TRISE	TASI	TARI	TARES
<p>È la nuova imposta sugli immobili che, almeno sulle prime case, sostituirà la vecchia Imu. La Trise sulle abitazioni principali non dovrà pesare più di Imu e Tares messe insieme. La nuova imposta, inoltre, è formata da due componenti: una legata ai servizi indivisibili, l'altra ai rifiuti</p>	<p>È la componente della nuova Trise legata ai servizi indivisibili dei Comuni. In pratica servirà a pagare l'illuminazione pubblica, la polizia municipale e i giardini pubblici. L'aliquota di partenza è l'1 per mille ma i Sindaci possono decidere di azzerarla. Il tetto massimo sulla prima casa è del 2,5 per mille. Per una quota che oscilla tra il 10 e il 30%, inoltre, la Tasi dovrà essere versata anche dagli inquilini</p>	<p>Si tratta della seconda componente della Trise e servirà a pagare lo smaltimento dei rifiuti. A differenza del passato, inoltre, il gettito complessivo dell'imposta dovrà essere sufficiente per coprire integralmente il costo della gestione dei rifiuti. Per un primo momento, l'importo della Tari sarà determinato dalle dimensioni dell'immobile</p>	<p>La Tares è un tributo in tema di gestione dei rifiuti introdotto dal Salva-Italia. Il tributo, che resterà in vigore per il solo 2013, sostituisce la Tia e la Tarsu. La Tares si calcola sulla superficie dell'immobile. Oltre alla gestione dei rifiuti, però, una parte della Tares servirà anche a finanziare i servizi indivisibili. Le risorse necessarie per coprire tali spese verranno dall'aumento di 30-40 centesimi al metro quadrato</p>



LE VECCHIE DA MODIFICARE

TARIP	IMUS	IVA	IMU
<p>Si tratta di una tariffa puntuale che servirà a coprire i costi dello smaltimento dei rifiuti. Ufficialmente non è ancora entrata in vigore ma il governo intende offrire ai Comuni anche questa possibilità. Il concetto di base è semplice: chi più inquina più paga. Questo significa che i Comuni - e di conseguenza le famiglie - che hanno alte percentuali di raccolta differenziata, potranno usufruire di alcune agevolazioni per abbassare l'importo della tassa</p>	<p>È un'imposta di cui si parla poco ma che in realtà dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2014. Imus è l'acronimo di imposta municipale secondaria. In base all'art. 11 del decreto legislativo n. 23 del 2011, l'imposta dovrebbe accorpere la tassa per l'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche, l'omologo canone e i prelievi su pubblicità e pubbliche affissioni</p>	<p>Anche l'imposta sul valore aggiunto verrà ritoccata dal governo. Oltre al recente aumento dell'aliquota massima al 22 per cento, l'esecutivo è intenzionato a varare una mini riforma per armonizzare le aliquote intermedie, quelle che oggi si attestano al 4 e al 10 per cento. Per chiare disposizioni che arrivano dall'Ue, potrebbe essere introdotta una nuova aliquota al 7 per cento</p>	<p>A differenza delle attese, l'imposta municipale propria non scomparirà del tutto. L'Imu, infatti, continuerà a essere l'imposta di riferimento per le abitazioni diverse da quelle principali. Rispetto al passato non cambia nulla. L'aliquota da versare sarà sempre quella del 10,6 per mille. A questa, però, si dovrà aggiungere l'1 per mille previsto dalla nuova Tasi, l'imposta che serve a pagare i servizi indivisibili</p>